Note di lessico da un quaderno della Fabbrica del Duomo di Udine (anno 1440)

Federico Vicario

Il progetto della ricognizione, del censimento e della pubblicazione delle carte tardomedievali in volgare conservate presso la Biblioteca Civica di Udine ha consentito di portare nuova luce, in questi anni, sul fenomeno della *scripta* usuale friulana tra XIV e XV secolo; è questo un fenomeno che necessita ancora di studi e approfondimenti, ma che non cessa di stupire, in ogni caso, per ampiezza e interesse dei materiali disponibili. Presso la benemerita istituzione udinese, erede del museo cittadino, sono custodite, di fatto, preziose testimonianze manoscritte provenienti da tutta la nostra regione e numerosi sono stati, per altro, i contributi, a partire dai primi lavori di Vincenzo Joppi e di Alexander Wolf, alla metà dell'Ottocento, che si sono occupati di descrivere e di valorizzare questo vasto patrimonio documentario[1]. Grazie al sensibile e determinante sostegno di Romano Vecchiet, direttore della Biblioteca, e dell'amministrazione comunale, questo impegnativo progetto di censimento e di edizione delle carte antiche è stato avviato nel 1998 e portato avanti fino ad oggi, a cura dello scrivente, a partire dalla preliminare e indispensabile ricognizione dei vasti fondi manoscritti; tale ricognizione ha potuto giovarsi, almeno nella fase iniziale, anche delle note contenute nell'inedito *Repertorio delle scritture in parlata friulana* di Giovanni Maria Del Basso, *Repertorio* che lo studioso cividalese aveva realizzato negli anni Settanta su incarico della Società Filologica Friulana. Dall'anno seguente, il 1999, fino al presente, sono usciti regolarmente una serie di volumi nella collana dei quaderni della Biblioteca, con la pubblicazione di un *corpus* di manoscritti in volgare friulano che al momento risulta, relativamente a singoli enti conservatori, di gran lunga il più ampio tra quelli disponibili[2].

[1] Per un quadro dei lavori di edizione dei documenti friulani antichi, si rimanda a Vicario (2009a).
[2] Con l'uscita di un dodicesimo volume della serie, previsto nel giro di circa un anno, si concluderà la presentazione di questi materiali con l'allestimento di un glossario del friulano medievale sulla base delle ampie collezioni udinesi, vd. Vicario (c.s.).

Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo, vol. I, *Linguaggi, culture, letterature*, a cura di Giampaolo Borghello, Udine, Forum, 2012.

La prospettiva degli studi friulani in questo settore, dopo l'edizione di un consistente numero di manoscritti antichi, promossa in varie sedi, è ora la redazione del *Dizionario storico friulano*, un progetto di ricerca che si pone l'obiettivo di produrre un'opera che tutt'ora manca nel pur ricco panorama degli studi friulani. Ho presentato tale progetto, sostenuto dal Dipartimento di Lingue della nostra Università, in occasione del convegno *Il lessico friulano. Dai documenti antichi al dizionario storico* (Udine, 4 novembre 2009), gli atti del quale sono stati recentemente pubblicati dall'Editrice universitaria Forum, vd. Vicario (2010). Con il collegamento al sito dedicato al progetto, attivo da un paio d'anni, è possibile fin d'ora accedere ai materiali già caricati, validati e pubblicati; tali materiali non sono ancora definitivi, naturalmente, ma offrono tuttavia, al dicembre del 2010, la consultazione di circa 10.000 elementi di lessico – compresa onomastica personale e toponomastica – di oltre 2.000 titoli di bibliografia e la presentazione di 70 documenti di vario argomento e di prima mano, riprodotti integralmente in formato pdf[3]. In questo contributo, che offro con deferenza alla memoria di Roberto Gusmani, illustre glottologo dell'ateneo friulano, recentemente scomparso, mi propongo di presentare e commentare, brevemente, alcuni tipi lessicali tratti da uno dei documenti conservati presso la Biblioteca Civica di Udine dei quali ho avuto recentemente occasione di occuparmi. Si tratta del quaderno della Fabbrica del Duomo datato al 1440, un esempio davvero interessante, e prezioso, di *scripta* friulana delle origini[4].

Il manoscritto fa parte del Fondo principale della Biblioteca ed è conservato all'interno di un cartolare contenente undici registri relativi alla cameraria del Duomo di Udine (inventario ms. 1200); il nostro quaderno, cartaceo, reca il numero 6 ed è di mano di Pinzano del Torso, cameraro della Fabbrica del Duomo di Udine per il 1440[5]. Il quaderno misura mm 220 x 290. La coperta è in pergamena con risvolto per la chiusura, cintura in cuoio con fibbia e due rinforzi sul dorso; sulla coperta compare l'intitolazione *Quaternus de Pinzani del Torso de administracione fabrice Ecclesia maioris de Millesimo iiij*^{c} *xl*. Il quaderno si compone di sei fascicoli cuciti assieme per un totale di 92 carte con numerazione originale; alcune carte, comprese quelle iniziali di guardia, sono bianche[6]. Per la citazione dei contesti di interesse, di questo e di altri documen-

[3] L'intero repertorio, con una presentazione generale del progetto e una guida alla consultazione del sito, si trova all'indirizzo www.dizionariofriulano.it.

[4] Il quaderno è pubblicato integralmente nel terzo volume delle *Carte friulane antiche dalla Biblioteca Civica di Udine*, vd. Vicario 2006-2009, III vol., pp. 17-75.

[5] La Fabbrica (o Fabbriceria) si occupa in particolare, nell'amministrazione ecclesiale, della manutenzione e della gestione degli immobili appartenenti alle chiese.

[6] Per ulteriori note paleografiche e all'edizione si rimanda alla citata pubblicazione, in particolare alle pp. 17-18.

ti, si utilizzano le sigle del *Dizionario storico friulano*, seguite dal numero della carta relativa[7].

Gli elementi lessicali più notevoli, per il progresso della disciplina, sono costituiti sono senza dubbio da quelli che non troviamo registrati nel *Nuovo Pirona* (NP), il vocabolario friulano di riferimento[8]. Tra i verbi si segnala in primo luogo *avoltà* nel senso di 'rivestire, avvolgere, ammattonare all'interno, creare un rivestimento':

UdiDuoBCU1200/VI c. 60v *j° migliar di modon crut chi io comperay di mestry Corat furnisir per avoltà la fornàs di quey la chialcine del tor* 'un migliaio di mattone crudo che io comperai da mastro Corrado fornaciaio per rivestire la fornace per cuocere la calce del campanile'

La voce potrebbe essere da un lat. AD + VOL(U)TARE, nel senso di 'creare una voluta, una volta', in questo caso un rivestimento di mattoni all'interno della fornace adoperata per la preparazione di materiali utili al restauro del campanile. Denominale dal frl. *bore* 'brace accesa, tizzone', NP 66, abbiamo poi **disborà* 'togliere le braci, ripulire dal carbone':

UdiDuoBCU1200/VI c. 71r *io diey a Toni de Maestre e al Tavagnut chi disborarin la fornàs e la discruvirin e cruvirin* 'io diedi ad Antonio della Maestra e al Tavagnut che ripulirono dalle braci la fornace, la scoprirono e la ricoprirono'

Analogo all'it. *patteggiare*, come formazione e come significato, abbiamo poi *patiçà* 'pattuire, stabilire, sipulare':

UdiDuoBCU1200/VI c. 70r *Iachopo Todescho chi stiè x dis alla fornàs a iudàle a quey seont chi patiçà mestry Bortolamio des Cistiarnis* 'Jacopo Tedesco che stette dieci giorni alla fornace ad aiutarla a cuocere secondo quello che patteggiò mastro Bartolomeo delle Cisterne'

Sempre tra gli elementi non registrati nel *Nuovo Pirona*, troviamo il sostantivo *chiandelary*, probabilmente un singolare adoperato per il plurale, regolare dal lat. CANDELABRUM, REW 1579:

[7] Lo scioglimento delle sigle, con relative indicazioni bibliografiche, è indicato alla fine del presente contributo.

[8] Il *Nuovo Pirona* è uscito per i tipi della Società Filologica Friulana nel 1935, a cura di Ercole Carletti e Giovanni Battista Corgnali, e in seguito ripubblicato nel 1992 con ampie integrazioni ordinate da Giovanni Frau. Sui vocabolari friulani, in generale, si veda il recente contributo di Frau (2010).

UdiDuoBCU1200/VI	c. 66r *diey a Niculau marangon di borgo di Auleie per xij chiandelary chi el mi fes chi stan inant lu altar maior* 'diedi a Nicolò falegname di borgo Aquileia per dodici candelabri che egli mi fece che stanno davanti all'altare maggiore'; c. 66r *Zuan fary fradi di pre Michel chi fes glu fery chi van in glu chiandelary soredeti* 'Giovanni fabbro fratello di don Michele che fece i ferri che vanno sui candelabri suddetti'

Nella categoria dei nomi indicanti mestiere o professione, deverbale dal frl. *curâ* 'curare, avere cura, badare', NP 215, o direttamente dal lat. CURATOREM, REW 2412a, abbiamo la voce dotta *curidor* 'curatore, amministratore, tutore', ma cfr. frl. mod. *curatôr*, NP 215, per tramite o su modello dell'it. *curatore*[9]:

UdiDuoBCU1200/VI	c. 50v *Simon di Indriotis sichu curidor di Cristoful di Cigniot* 'Simone di Andriottis come curatore di Cristoforo di Cignotto'; c. 58r *sol. viij per j^e^ cedule chi io manday a Simon di Indriotis sichu curidor di Cristoful di Cigniot* 'otto denari per una cedola che io mandai a Simone Andriotti come curatore di Cristoforo Cignotto'; c. 82r *a impegnià Simon di Indriotis sichu curidor di Cristoful di Cigniot* 'a impegnare Simone Andriotti come curatore di Cristoforo di Cignotto'

Affine nella formazione e con cambio di vocale tematica (quindi frl. ant. *-idor* rispetto al frl. mod. *-adôr / -atôr*), forse per attrazione di altri elementi quali *misuridor* 'misuratore sui mercati di granaglie', ma frl. mod. *misuradôr*, NP 606, *impintidor* 'pittore, imbianchino', NP 428, *pividor* 'suonatore di piva, di cornamusa', NP 770, *tisidor* 'tessitore', NP 1188, o ancora *vendidor* 'venditore', non registrato nel NP, abbiamo anche il frl. ant. *cimidor* 'cimatore, operaio addetto alla cimatura delle piante (o dei tessuti)', ma frl. mod. *cimadôr*, NP 150, dal lat. CYMARE a sua volta denominale da CYMA 'sommità, vertice':

UdiDuoBCU1200/VI	c. 45r *Philip di mestry Matie cimidor per j^e^ lastre chi io gli vendey* 'Filippo figlio di mastro Mattia cimatore per una lastra che io gli vendei'
UdiDuoBCU1200/VII	c. 10v *Baldàs cimidor* 'Baldasso cimatore'
VenMarBCU1275/II	c. 7v *legat fat per Prandùs cimidor ala fradagla* 'legato fatto da Prandusso cimatore a favore della confraternita'

Analogo è il caso di *muridor* 'muratore', registrato dal NP 632 con rinvio, però, alla forma mod. *muradôr*, dal comune lat. MURARE, vd. REW 5764 s.v. MURUS:

[9] Vd. in particolare Frau - Marcato 1997 e Vicario 2009b.

UdiDuoBCU1200/VI	c. 38v *Lenart muridor di puarte di Cusignià* 'Leonardo muratore di porta di Cussignacco'; c. 60r *mestry Lenart muridor* 'mastro Leonardo muratore'
UdiDuoBCU1200/VII	c. 12v *maistro Denel caligaro fo di Piero Pizul paga de livel per uno teren posto in Torian in logo di Zuan muridor* 'mastro Daniele calzolaio del fu Pietro Piccolo paga di livello per un terreno situato a Torreano al posto di Giovanni muratore'
UdiCalBCU1348/III	c. 153v *in prisinça Geroni muridor* 'alla presenza di Gerolamo muratore'

La stessa differenza di suffisso tra friulano antico e moderno, dove la forma moderna risente, evidentemente, della pressione di modelli toscani o veneziani, si trova in *prochuridor* 'procuratore, rappresentante legale', segnalato dal NP 812 solo come *procuradôr*:

UdiDuoBCU1200/VI	c. 62r *sol. iiij per fà scrivi como Denel del Minutin si clamà convent per sè e per lu fradi sichu so prochuridor* 'quattro soldi per far scrivere come Daniele del Minutino chiamò adunanza per sé e per il fratello come suo procuratore'

Ancora nella categoria dei nomi di funzione, non attestati nel NP, ma discretamente presente nelle carte antiche, si registra la forma *mantignidor* 'mantenitore, custode, conservatore', cfr. frl. *mantignî*, NP 565:

UdiDuoBCU1200/VI	c. 61v *sol. xliij per ij cedulis chi io manday a Cristoful e a Denel del Minutin a Spiglinberç per lu seont tiarmit chi eli si debesin constituisi mantignidory delli tereni chi io lur avevi fati vendi* '43 soldi per due cedole che io mandai a Cristoforo e a Daniele del Minutino a Spilimbergo per il secondo termine che essi si dovessero costituirsi mantenitori dei terreni che io avevo fatto vendere loro'
UdiCalBCU1348/III	c. 48v *Francesc filg chi fo Iori di Percut è mantignidor dela chasa e fedesor dela debita* 'Francesco figlio del fu Iorio di Percoto è mantenitore della casa e fidesiussore del debito'; c. 118r *Lenart caliar filg Pichignon di Pavia è fedesor e mantignidor* 'Leonardo calzolaio figlio di Pichignone di Pavia è fideiussore e mantenitore'
UdiCalBCU1348bis	c. 12v *Çuan Calian è mantignidor in prisinça Çuan mio pari e Durlì filg Florganut di Caminet e-l so descul* 'Giovanni Caliano è mantenitore alla presenza di Giovanni mio padre e Odorlico figlio di Florianetto di Caminetto e il suo servo'

Il filone dei cultismi, preziosi al fine di valutare l'autonomia delle scritture pratiche in friulano di questa epoca rispetto ai modelli latini o ai volgari di altre

regioni, si arricchisce di ulteriori interessanti elementi[10]. Alcuni di questi si riferiscono, in particolare, al lessico ecclesiastico, come ad esempio il frl. *chiapitul* 'capitolo, collegio dei canonici', con regolare palatalizzazione della velare, registrato nel NP 134 *ciapìtul*, dal lat. (IRE AD) CAPITULUM '(andare alla lettura di un) capitolo (delle Sacre Scritture)':

UdiDuoBCU1200/VI c. 45r *la chiase chi fo del chiapitul d-Auleie* 'la casa che fu del capitolo di Aquileia'; c. 47r *di ser Iachum chialuni per nom di pre Nadal per j^e^ condanason chi fes lu chiapitul* 'da messer Giovanni canonico a nome di don Natale per una condanna che fece il capitolo'; c. 51v *j^e^ condanason di j^o^ predi di Padiar chi fo condanat per lu chiapitul* 'una condanna di un prete di Paderno che fu condannato dal capitolo'

Legato proprio all'ente produttore di questo quaderno di conti è il frl. *fabriche* 'fabbrica, edificio', NP 289, nel nostro caso in particolare 'complesso delle strutture o delle maestranze adibite alla costruzione, manutenzione e amministrazione dei grandi edifici sacri', cioè il Duomo di Udine:

UdiDuoBCU1200/VI c. 38v *chapitulo de blave vindude per me Pinçan di ché la qual io ay aschodude des entradis de fabriche* 'capitolo della biava venduta da me Pinzano, di quella la quale io ho riscosse delle entrate della fabbrica'; c. 40r *achest nivel la dete fradaglie si apaiave alla fabriche sore j^e^ chiase chi fo di Domeni det Botry* 'questo livello la suddetta confraternita pagava alla fabbrica per una casa che fu di Domenico detto Botri'; c. 59v *sol. xlvj per lu quadern di scrivi lu arodul de fabriche lu qual io comperay di ser Costantin* '46 soldi per il quaderno per scrivere i conti della fabbrica, che comperai da messer Costantino'; c. 62r *ij marchis di den. per an per part della fabriche e-l chiapitul gli da altritant* 'due marche di denari all'anno da parte della fabbrica e il capitolo gli dà altrettanto'

Due sono gli elementi legati alla lettura delle Scritture. Il primo è *mesal* 'messale, libro della messa, libro delle funzioni', NP 593 *messâl*, dal lat. MISSALEM, da MISSA, REW 5610:

UdiDuoBCU1200/VI c. 67v *j^e^ clave chi el mi fes su lu armar chi è in la sigristie chi si ten glu mesali e glu paramenti* 'una chiave che egli mi fece per l'armadio che è in sacrestia nel quale si tengono i messali e i paramenti'

[10] Si veda sul tema, in particolare, Vicario 2009c.

UdiCalBCU1348/III c. 188v *debin dar duchati viij d-oro sora lu mesal* 'devono dare otto ducati d'oro per il messale'

UdiCalBCU1348/V c. 1v *lu comuno di Clauglan dè dar per imprest duchati viij sora lu mesal* 'il comune di Clauiano deve dare in prestito otto ducati per il messale'; c. 31v *duchati viij per l-imprest sora lu mesal* 'otto ducati in prestito per il messale'

Il secondo è *breviary* 'breviario', NP 74, dal lat. BREVIARIUM 'sommario, compendio', REW 1289, DESF 266:

UdiDuoBCU1200/VI c. 58v *pre Vit chi scrivè j^e^ homelie in lu breviary de sigristie* 'don Vito che scrisse un'omelia nel breviario della sacrestia'; c. 59v *sol. viiij chi io diey a pre Vinture chi incodernà j^o^ breviary di glesie* 'nove soldi che io diedi a don Ventura che rilegò un breviario da chiesa'; c. 85v *pre Nadal chi mi inquadernà e cruvì lu manoal e chi sta in cur e lu breviary chi sta inchiadenat in la sigristie* 'don Natale che mi rilegò e mi coprì il manuale che sta nel coro e il breviario che sta incatenato nella sacrestia'

Attestato per la prima volta nelle carte della Fabbrica del Duomo, sempre cultismo di ambito ecclesiale, troviamo il frl. *umeral* 'omerale, veste, indumento sacerdotale', la 'veste che si poggia sugli omeri, sulle spalle', dal lat. HUMERALEM, citato in Piccini (2006, p. 266) *s.v. humerale*:

UdiDuoBCU1200/VI c. 63r *xij umerali in rason di sol. j^o^ per umeral* 'dodici omerali per una somma di un soldo per omerale'; c. 79v *e convignie discusì lis tachis dapìs e cusilis sù e conçà e lavà j^o^ umeral* '(lei) si accordava di scucire le tacche sotto e cucirle sopra e aggiustare e lavare un omerale'

Altri cultismi o tecnicismi riguardano ad esempio il diffuso *arodul* 'rotolo, documento di conto arrotolato attorno ad un cilindro', NP 892-3 *ròdul*, dal lat. ROTULUM, dim. di ROTA 'ruota', qui con la non infrequente prostesi di vocale davanti a vibrante:

UdiDuoBCU1200/VI c. 59v *sol. xlvj per lu quadern di scrivi lu arodul de fabriche lu qual io comperay di ser Costantin* '46 soldi per il quaderno per scrivere i conti della fabbrica, che comperai da messer Costantino'; c. 77v *io diey a Van cortelar per j^o^ mani di giavarine per fà aroduli* 'io diedi a Gianni coltellinaio per un manico di cacciatoia per fare rotoli'

Sempre relativo all'amministrazione di beni e istituzioni, ben attestato è anche il tipo *cedule* 'cedola, obbligazione, notificazione, dichiarazione scritta di

valore giudiziario', NP 112 *cèdule*, voce dotta dal lat. SCHEDULAM, trattata anche dal DESF 324:

UdiDuoBCU1200/VI	c. 58r *sol. viij per j^e^ cedule chi io manday a Simon di Indriotis sichu curidor di Cristoful di Cigniot* 'otto denari per una cedola che io mandai a Simone Andriotti come curatore di Cristoforo Cignotto'; c. 61v *sol. xliij per ij cedulis chi io manday a Cristoful e a Denel del Minutin a Spiglinberç per lu seont tiarmit chi eli si debesin constituisi mantignidory delli tereni chi io lur avevi fati vendi* '43 soldi per due cedole che io mandai a Cristoforo e a Daniele del Minutino a Spilimbergo per il secondo termine che essi si dovessero costituirsi mantenitori dei terreni che io avevo fatto vendere loro'
UdiCalBCU1348/III	c. 110r *sol. iij per spesis daç a Macor per la cedula e al bricho* 'tre soldi per spese, dati a Ermacora per la cedola e all'esattore'
UdiCalBCU1348/IV	c. 19v *sol. xxiiij per imprest e per le spese del bricho e la cedula dela convençione e per vin e al avochato* 'ventiquattro soldi in prestito per le spese dell'esattore, la cedola della convenzione, per vino e all'avvocato'
UdiCalBCU1348/V	c. 31v *sol. xij per la cedula bolata a Trivignan* 'dodici soldi per la cedola bollata a Trivignano'

Nella categoria delle tasse, dei dazi e degli altri tipi di imposte, ancora di tramite colto, troviamo il frl. *plovi* 'comandata, prestazione di opera gratuita, piovego', dal lat. PUBLICUM, vd. anche Piccini (2006, pp. 170-1), un termine considerato uscito dall'uso già dal NP 783 stor. *plóvi*[11]:

UdiDuoBCU1200/VI	c. 51v *per viij cary chi elli debevin fà di plovi per menà piere di Faedis* 'per otto carri che essi dovevano fare di piovego per portare pietra da Faedis'; c. 79r *el rompè lu so chiar menant j^e^ piere grant di Faedis per plovi* 'egli ruppe il suo carro portando una pietra grande da Faedis per piovego'

Lo spoglio della documentazione tardomedievale consente di riconsiderare o integrare, quanto meno, alcune delle interpretazioni proposte dal *Dizionario etimologico storico friulano* (DESF), intervenendo su uno dei limiti, forse il principale, di quel repertorio: l'insufficienza delle fonti friulane antiche, soprattutto

[11] In questa stessa categoria troviamo elementi come il frl. *charadi* 'carreggio, servizio di trasporto con il carro e tributo corrispondente', dal lat. med. CARRATICUM, come l'it. *carratico*, vd. anche Piccini (2006, p. 144), da confrontare con tutta la serie di tasse o corvée tipo gli it. *capatico*, *erbatico*, *plateatico*, *pontatico*, *ripatico*, *testatico* ecc.

fidabili, al tempo a disposizione dei redattori[12]. Una di queste possibili integrazioni riguarda, ad esempio, il frl. comune *cariole* 'carriola', NP 104-5, derivato con suffisso diminutivo e cambio di genere del lat. CARRUM (-US) 'carro a quattro ruote', REW 1721. Il lat. CARRUM dà il frl. mod. *cjar* 'carro', come si vede, con la regolare palatalizzazione della velare seguita da *-a*, mentre la voce frl. *cariole* non la presenta per probabile tramite del termine dall'italiano o dal veneziano, come propone il DESF 357-8 *s.v. ciàr*[1]. Nelle carte antiche, e in particolare nel nostro registro della Fabbrica del Duomo di Udine, si trova, tuttavia, anche la voce con la velare palatalizzata, dove postulare un tramite o la pressione di un'altra varietà risulta quindi non necessario:

UdiDuoBCU1200/VI c. 63v *diey a Chiavriglis chi mi fes j^e^ chiariole di menà pieris e modons s. sol. xl* 'diedi a Chiavriglis (Chiavris), che mi fece una carriola per portare pietre e mattoni, somma soldi quaranta'

Ancora non necessario pare un tramite dell'italiano, invocato dal DESF 587, nel caso del frl. *dipuesit* 'deposito', NP 242, voce regolare dal lat. DEPOSITUM, REW 2573, a sua volta da DEPONERE, dove il friulano presenta il regolare trattamento della media tonica (*o* > *ue*), come attestato nelle nostre carte antiche:

UdiDuoBCU1200/VI c. 50v *lis qual dusinte ll. iarin in dipuesit dongie di ser Costantin* 'le quali duecento libbre erano in deposito presso messer Costantino'

Per una rassegna generale degli elementi lessicali di interesse, presenti nel quaderno della Fabbrica del Duomo, si rimanda al *Repertorio del friulano antico dai manoscritti della Biblioteca Civica di Udine*, in preparazione a cura dello scrivente. Si segnalano, in ogni caso, altre voci anche piuttosto rare come *anchone* 'tabernacolo, cappella, edicola' e il cultismo, affine per significato, *chapitel* 'capitello, tabernacolo, cappella'; strumenti e attrezzi riguardanti il lavoro come *armadure* 'armatura, impalcatura, ponteggio, palco (dei muratori)', *draçut* 'piccolo setaccio, vaglio', al diminutivo, *giavarine*, non registrato nel NP, probabilmente 'cacciatoia, attrezzo da falegname, in metallo, per togliere i chiodi, cacciachiodi' o ancora *imbor* 'tintura spenta', termine dei tintori, e *planelis* (al plurale) 'pianelle, tavelle, mattoni'; il cultismo *astant* 'astante, presente', qui con il significato di 'sorvegliante, controllore,

[12] Il grande progetto della redazione del DESF è stato pensato e avviato da Giovanni Battista Pellegrini alla fine degli anni Settanta, un progetto che doveva completare, per la diacronia, l'esame del lessico friulano condotto per la sincronia con l'*Atlante storico linguistico etnografico friulano* (ASLEF); la redazione e la pubblicazione del DESF si è interrotta, come noto, dopo l'uscita dei primi due volumi del dizionario (voci friulane fino alla *e-*).

sovrintendente' e altri termini relativi all'amministrazione come il più diffuso *nivel* 'canone, onere continuativo, mutuo' o *quintir* 'quintiere', cioè 'quinta parte della città'; elementi come *chadarleti* (al plu.) 'cataletti, barelle per trasportare a spalla i feretri al cimitero' e *mulimenç* (ancora al plu.) 'monumenti, tombe, sepolcri'; altri termini ecclesiastici come *chialuni* 'canonico' o di attività come *implombà* 'piombare, impiombare', *incodernà* 'rilegare, legare' (denominale da *coder* 'quaderno'), *infichià* 'fissare, saldare, bloccare' e *planà* 'piallare, levigare, spianare'.

La lettura delle carte antiche, soprattutto di buoni esemplari di volgare come il nostro quaderno della Fabbrica del Duomo di Udine, garantisce un costante incremento delle attestazioni di tipi lessicali e onomastici utili ad una migliore descrizione del vocabolario friulano. Con la prosecuzione dei progetti di pubblicazione e di studio della documentazione antica, ancora in buona parte inedita, sempre migliori saranno le condizioni per intraprendere la redazione, si auspica a breve, di opere come un dizionario o una grammatica storica, lavori necessari per una migliore conoscenza della storia linguistica del friulano.

Fonti documentarie

UdiCalBCU1348/III, UdiCalBCU1348/IV e UdiCalBCU1348/V = Vicario (2001-05)
UdiCalBCU1348bis = Vicario (2006-09, II vol., pp. 83-126)
UdiDuoBCU1200/VI = Vicario (2006-09, III vol., pp. 18-75)
UdiDuoBCU1200/VII = Vicario (2006-09, III vol., pp. 77-127)
VenMarBCU1275/II = Vicario (2006-09, II vol., pp. 13-59)

Riferimenti bibliografici

DESF = F. Crevatin, G. Frau et al. (a cura di), *Dizionario etimologico storico friulano* (DESF), 2 voll., Udine, Casamassima, 1984-1987.

Frau - Marcato 1997 = G. Frau, C. Marcato, *Antichi nomi di mestieri nel Patriarcato di Aquileia (Italia nordorientale) e loro riflessi storico-linguistici*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», 77 (1997), pp. 75-90.

Frau 2010 = G. Frau, *Dizionari della lingua friulana*, in F. Vicario (a cura di), *Il lessico friulano. Dai documenti antichi al dizionario storico*, Udine, Forum, 2010, pp. 49-68.

ASLEF 1972-86 = G.B. Pellegrini (a cura di), *Atlante storico linguistico etnografico friulano*, 6 voll., Padova-Udine, Università, 1972-86.

Piccini 2006 = D. Piccini, *Lessico latino medievale in Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana, 2006.

NP = G.A. Pirona, E. Carletti, G.B. Corgnali, *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano* (con aggiunte e correzioni riordinate da G. Frau, 1ª ed. 1935), Udine, Società Filologica Friulana, 1992.

Vicario 2001-05 = F. Vicario (a cura di), *I rotoli della Fraternita dei Calzolai di Udine*, 5 voll., Udine, Biblioteca Civica, 2001-05.

Vicario 2006-09 = F. Vicario (a cura di), *Carte friulane antiche dalla Biblioteca Civica di Udine*, 4 voll., Udine, Biblioteca Civica, 2006-09.

Vicario 2009a = F. Vicario, *Documenti friulani delle origini*, «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani», 2 (2009), pp. 55-98.

Vicario 2009b = F. Vicario, *Appunti su nomi di mestiere in carte friulane tardomedievali*, in G. Borghello (a cura di), *Per Teresa. Dentro e oltre i confini. Studi e ricerche in ricordo di Teresa Ferro*, I vol., Udine, Forum, 2009, pp. 357-371.

Vicario 2009c = F. Vicario, *Cultismi nelle carte usuali friulane tra Tre e Quattrocento*, in C. Marcato (a cura di), *Lessico colto, lessico popolare*, Alessandria, Dell'Orso, 2009, pp. 139-154.

Vicario 2010 = F. Vicario (a cura di), *Il lessico friulano. Dai documenti antichi al dizionario storico*, Udine, Forum, 2010.

Vicario c.s. = F. Vicario, *Repertorio del friulano antico dai manoscritti della Biblioteca Civica di Udine*, Udine, Biblioteca Civica, in corso di stampa.